

forme d'amministrazione.

Il rapporto, che intendeva porsi come bozza di discussione, si ancora necessariamente a prospettazioni generali. Non manca tuttavia una certa documentazione, valida a nostro avviso in quanto delinea i preoccupanti contorni assunti dai fenomeni di urbanesimo incontrollato e lascia intravedere gli enormi frutti che possono scaturire da un più approfondito studio della realtà urbana.

A. CALOIA

*Milano, Università Cattolica.*

AUTORI VARI, *Saggi sull'economia della sicurezza sociale*, Giappichelli, Torino 1968. Un volume di pp. 218.

Nonostante il tanto parlare e scrivere che si fa intorno alla sicurezza sociale, questo argomento costituisce pur sempre un fecondo campo di indagine sia a causa dei molteplici aspetti che esso presenta, sia per la costante evoluzione cui i vari sistemi di sicurezza sociale sono sottoposti. Il volume che presentiamo si propone di analizzare alcuni problemi della sicurezza sociale nei confronti dei quali — come avverte la presentazione di Sergio Ricossa — più acuta si manifesta la necessità di proseguire gli studi. Esso si compone di sei saggi piuttosto eterogenei il cui tenue elemento unificante è rappresentato dal prevalente interesse nutrito dagli autori per gli aspetti economici della materia. Proprio a causa di tale eterogeneità conviene passare rapidamente in rassegna i vari lavori nel tentativo di illustrarne il contenuto.

Onorato Castellino nel primo saggio tende a valutare la redistribuzione del reddito dovuta alla assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, ponendo a confronto il sistema previdenziale italiano con un sistema ideale che non provoca

alcuna redistribuzione del reddito in quanto rispetta l'equivalenza attuariale tra le prestazioni erogate a ciascun individuo ed i contributi dallo stesso versati in precedenza. Il metodo impiegato è innovativo in quanto gli studi analoghi effettuati all'estero di cui si è a conoscenza, paragonano contributi versati e prestazioni ricevute dai vari gruppi sociali in un medesimo periodo. Tale procedimento secondo l'autore non tiene conto della peculiarità della tutela pensionistica, peculiarità che consiste nello sfasamento temporale tra versamento dei contributi ed ottenimento delle prestazioni. Lo studio più che per i risultati raggiunti — aventi un valore di prima approssimazione e riferentesi ad un periodo (1957-1966) oggi da ritenersi superato dopo l'entrata in vigore delle due recenti leggi sulle pensioni — è quindi interessante per l'innovazione metodologica introdotta. Resta da chiedersi quanto questa metodologia sia valida in un sistema sempre più basato sul regime della ripartizione.

Nel secondo saggio Augusto Bargonì ripropone all'attenzione del lettore talune « questioni controverse » sull'economia della sicurezza sociale quale quelle dell'accertamento del bisogno, della definizione del minimo, della scelta tra capitalizzazione e ripartizione, ecc. Il saggio, anche a causa dell'ampiezza del suo contenuto, riesce solo a sfiorare con una serie di osservazioni teoriche ed una generica documentazione empirica le varie « questioni » trattate.

In due distinti lavori figuranti sotto lo stesso titolo (*Nuovi criteri per la sicurezza sociale*) Mario Deaglio tratta degli effetti che contributi costanti, proporzionali e progressivi, volti al finanziamento di un ipotetico servizio sanitario nazionale, hanno su aggregati quali il reddito disponibile, il consumo ed il risparmio, e rispettivamente di taluni criteri per la distribuzione del reddito tra pensionati e

non pensionati. I criteri esaminati nel secondo lavoro sono rispettivamente quelli del reddito medio pro-capite dei pensionati costante, ancorato al reddito medio pro-capite della intera popolazione ovvero ancorato al reddito medio pro-capite dei soli non pensionati. Ancora i tre criteri vengono impiegati per la ripartizione tra pensionati e non pensionati dell'incremento del reddito nazionale, cioè delle *nuove* risorse rese disponibili nell'intero sistema economico.

Il saggio di Roberto Crespi esamina criticamente i vari progetti di riforma della sicurezza sociale italiana dalla fine del secondo conflitto mondiale ai nostri giorni soffermandosi in particolare sul progetto C.N.E.L. (1963) e sui disposti del programma quinquennale di sviluppo. Segue una breve sintesi dell'evoluzione della legislazione previdenziale dal dopoguerra ad oggi.

Se si eccettua un indice analitico degli argomenti previdenziali contenuti nel Bollettino dell'Ufficio del Lavoro steso e presentato da Mario Abrate, il volume si completa con un lavoro di Gianni Giaccone sulle connessioni tra sviluppo economico e sviluppo sociale. Tale lavoro, dopo alcune considerazioni di carattere deduttivo, analizza le relazioni intercorrenti tra spesa per la sicurezza sociale e reddito pro-capite e più in dettaglio tra pensioni e reddito pro-capite, in una serie di paesi a diverso grado di sviluppo.

A. BRENNA

*Milano, Università Cattolica.*

BIANCHI T., *Le banche di deposito. Condizioni caratteristiche di gestione*, Utet, Torino 1969. Un volume di pp. XV-331.

Il volume in esame si caratterizza per lo sforzo che l'A. compie per reinterpretare

i diversi aspetti della problematica di gestione delle aziende di credito secondo un'impostazione che rifletta pienamente il carattere essenziale della funzione monetaria assolta dai debiti bancari.

Questo indirizzo emerge con evidenza sin dalle prime pagine del lavoro, nelle quali, trattando delle funzioni economico-tecniche delle banche di deposito, enuncia una definizione di banca che trascende quella, da noi tradizionale, di intermediaria nel campo del credito e tiene conto della natura e delle funzioni particolari dell'indebitamento bancario; e tale indirizzo l'A. segue in tutta la successiva trattazione, che risulta pertanto singolarmente unitaria e coerente. In sostanza, riconsiderando sulla base delle accennate premesse l'insieme delle questioni studiate dalla letteratura in materia bancaria, l'A. riesce spesso a darne una visione nuova od almeno a sottolinearne caratteri spesso trascurati: per fare un solo esempio, seppur marginale nell'economia dell'opera, i rapporti di corrispondenza interbancari e gli accordi di compensazione, che in molti testi o sono del tutto ignorati o vengono esaminati nei loro aspetti meramente meccanici e di esecuzione, sono considerati dal Bianchi come strumento necessario per unire in sistema le banche di deposito e come condizione essenziale per l'affermazione della funzione monetaria — non quella creditizia — delle banche stesse.

La parte centrale della trattazione, che occupa più di metà del volume, consta di due capitoli, dedicati all'esame della domanda e dell'offerta dei depositi e dei prestiti bancari.

Nel quadro dei problemi del primo tipo va rilevato che l'A. dimostra l'illogicità del comportamento delle aziende di credito tendente a spostare verso i depositi bancari — specialmente attraverso il generalizzato innalzamento dei relativi